

G8 "ROSA", IL PREMIER PREMIA SOLTANTO LE FEDELISIME

SARANNO LA CARFAGNA E LA GELMINI AD ACCOGLIERE LE FIRST LADY DEI "GRANDI"

◆ *Annalisa Terranova*

Saranno Mara Carfagna e Mariastella Gelmini ad accogliere le first lady del G8 e a fare loro da guida in un tour culturale e istituzionale a Roma e in Vaticano in occasione del meeting dell'Aquila. In programma anche una visita a Roma ai Fori l'8 luglio e una dal Papa e ai Musei vaticani. All'Aquila sarà assente Michelle Obama che aspetterà la fine del vertice per recarsi a Roma con le figlie dove sarà accolta anche dal sindaco Gianni Alemanno e dalla moglie Isabella Rauti. Le due ministre prescelte come accompagnatrici istituzionali sono state in effetti nelle ultime settimane le più intransigenti paladine del premier travolto dalle rivelazioni e dai veleni dell'inchiesta di Bari. Un particolare che deve avere giocato un ruolo di rilievo nell'opzione in loro favore decisa con tutta probabilità dallo stesso Cavaliere. Le due hanno ruoli complementari: Mara Carfagna nell'immaginario degli italiani è la velina promossa "ministra" che tuttavia sta affrontando in modo grintoso e senza complessi d'inferiorità le fatiche ministeriali. Mariastella Gelmini invece, per stile, look e storia personale è l'«antivelina» per eccellenza, ma berlusconiana indefessa. La coppia ha dunque l'obbligo di mostrare alle mogli dei leader internazionali la doppia immagine del femminile italiano: la bellezza che si emancipa dalle passerelle televisive e la cultura ingentilita dalla grazia tenace e professorale di chi ha ristabilito la disciplina tra i banchi scolastici. Questi sarebbero, ovviamente, i "desiderata" del premier, ma di certo nel governo non mancavano altri bei volti, giovanili e altrettanto grintosi, che avrebbero potuto assolvere all'impegno.

Viene da pensare allora, a essere un po' maliziosi, che il duo Carfagna-Gelmini abbia definitivamente messo una pietra sopra al fascino della bionda Stefania Prestigiacomo, negli ultimi tempi alquanto trascurata nelle operazioni-immagine di Palazzo Chigi. Le ragioni sono varie: la Prestigiacomo intanto ha da subito preso le difese di Raffaele Lombardo nella spinosa querelle sul governo siciliano. «Lombardo non sarà il grande rivoluzionario senza macchia della Sicilia, ma va sostenuto». Una posizione "indipendente" rispetto alle posizioni maggioritarie nel Pdl che certo Berlusconi non ha gradito così come non dev'essere passata inosservata la lite tra la stessa Prestigiacomo e la neoministra del Turismo Michela Vittoria Brambil-

la. Quest'ultima ha infatti promosso un convegno sui parchi al Gran Sasso dimenticandosi di coinvolgere la titolare dell'Ambiente. Uno sgarbo che la bionda siracusana ha sottolineato con stizza: «Il ministro Brambilla non può organizzare un convegno per parlare di valorizzazione delle aree protette. Si tratta di questioni che attengono al ministero che ho il privilegio di rappresentare e sull'argomento abbiamo già le nostre politiche». In pratica, un'accusa di ingerenza in grande stile, lanciata all'indirizzo di una new entry del governo fortemente sostenuta da Berlusconi. Infine, forse non tutti ricordano che Stefania Prestigiacomo sul caso Eluana era diffidente rispetto alle posizioni interventiste del premier e non esitò a nascondere il suo dissenso in consiglio dei ministri. Un altro episodio che ha di certo contribuito al suo attuale "oscuramento".

Altro volto scartato nella selezione delle ministre-accompagnatrici è stato quello di Giorgia Meloni. Viene dalle file di Alleanza nazionale ed è noto che Berlusconi negli ultimi mesi si è trovato più volte in contrasto con i "finiani". In più, la titolare del ministero della Gioventù si è data un gran da fare per difendere l'autonomia del movimento Azione giovani di cui è stata eletta presidente facendo valere il principio della militanza rispetto a quello dell'apparenza anche nelle sottoriunioni seguite al congresso del Pdl e relative agli assetti organizzativi dei gruppi giovanili.

Ma forse la cosa che è stata meno digerita è stato il suo silenzio sui gossip relativi a festini e cene allegre nonché la sua aperta avversione al velinismo: «Non ne posso più dei media che scrivono come siamo vestite e quanto siamo firmate e poi se le donne si prestano... siamo messe davvero male». Meloni sembra essere fuori posto, insomma, quando emerge il lato più gaudente del berlusconismo, con corollario di battute dinanzi alle quali lei appare più imbarazzata che divertita. L'ultima prova si è avuta durante la conferenza stampa in cui Giorgia Meloni illustrava il provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri sulle comunità giovanili. Lei parlava delle modalità di iscrizione e il premier si è inserito alla sua maniera: «Possono iscriversi le veline? Se possono mi iscrivo anche io ma naturalmente devono essere minorenni...». Meloni se l'è cavata con un sorrisetto imbarazzato, incapace di fare da "spalla" all'invadente comicità di Berlusconi.

Tutt'altro stile hanno tenuto Mara Carfa-

gna e Mariastella Gelmini che hanno difeso il premier con le unghie e con i denti e con uno zelo che ha evidentemente, alla fine, ottenuto il meritato riconoscimento. La titolare delle Pari opportunità ha scritto una lunga lettera al *Corriere* per difendere l'operato del governo dai pregiudizi e dagli attacchi di *Repubblica* e in un'altra occasione ha definito Berlusconi «un leader mai prepotente o arrogante, consapevole di un'innata capacità seduttiva che ha usato a fini di ricerca del consenso e non per scopi morbosi. Un uomo leale, perbene e rispettoso. Una persona di garbo e gentilezza che, in un mondo di cafoni, sono qualità rare e invidiabili. Il resto, tutto il resto, sinceramente sono affari suoi».

La Gelmini per tutelare Berlusconi dalle critiche ha invocato le categorie della civiltà greca: il bello e il buono coincidono. In pratica, una lezione di filosofia per dire che

nel premier risiede lo stesso amore per la forma, per la simmetria e per la perfezione che animava i pensatori ellenici. «Berlusconi ha un forte amore per i giovani e crede nelle donne. Dice che siamo caparbie, raggiungiamo ciò che ci prefiggiamo e siamo leali». E a chi le fa notare che in politica il capo del Pdl tende a favorire l'ascesa delle più belle lei spiega senza scomporsi che lo fa «perché pensa alla greca: kalòs kai agathòs. Un altro modo per svecchiare la politica. È ancora traumatizzato dalla prima Repubblica, col politico sciatto e slabbrato». Una deliziosa devozione, che riesce con fervore a mutare di segno i contesti dignificandoli con paragoni dotti, il velinismo diviene estetica. A Palazzo Grazioli nessun festino, solo incontri che rimandano al Convivio di Platone. Chi meglio di lei per far rammentare le vestigia classiche del Belpaese nella gestione "rosa" del G8?

**Una decisione
che oscura di nuovo
la Prestigiacomo, forse
per le posizioni
"eterodosse" assunte
in Sicilia e sul caso Eluana**

**Anche Giorgia Meloni "tagliata
fuori" dal tour con le mogli
dei leader mondiali. Il suo
antivelinismo e il suo silenzio
sui recenti gossip hanno
giocato un ruolo nella scelta?**

